Pio III era sereno e rassegnato. Sebbene non credesse ancora alla sua prossima fine, il 17 ottobre ricevette per la seconda volta durante la sua malattia il santo Viatico e la notte seguente il Sacramento dell'Estrema Unzione. La sua divozione commovente edificò i circostanti.¹ Calmo e rassegnato alla volontà divina esalò l'anima sua la sera del 18 ottobre.²

¹ *Dispacci di A. GIUSTINIAN II*, 252. BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 285, (CELANI) II, 393.

² L'ora della morte vien data in modo diverso. Il * Ghivizzano e G. L. Caneani nei loro * dispacci del 18 ottobre parlano dell'ottava ora (Archivio Gonzaga in Mantova), della decima i *Dispacci di A. GIUSTINIAN II*, 253, BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 285, (CELANI) II, 393 e il NOTAR DE MASLIS presso GORI, *Archivio IV*, 244 (con data falsa). La notizia del MALAVOLTI, *Istoria de' Sanesi VIII*, 3 che Pio III sia stato avvelenato da Pandolfo Petrucci di Siena, trovasi senza il nome dell'avvelenatore in una * cronaca contemporanea nel *Cod. LIII, 12* della Biblioteca Barberini di Roma. NOVAES VI, 130 è inclinato a prestar fede a questa voce, ma ci si oppone il fatto, che gli ambasciatori allora dimoranti in Roma non fanno punto parola di questo; cfr. PETRUCELLI DELLA GATTINA I, 455. Contro la notizia v. anche PICCOLOMINI, *Di Pio III* p. 108 (9). TIZIO, che non ricorda l'accusa contro Pietrucci e che per conto suo crede a morte naturale (v. qui sotto) registra un'altra voce di avvelenamento ad opera di un cardinale, che pare sia diretta contro Giuliano della Rovere (PICCOLOMINI loc. cit. 127 s. [28 s.], ma che va parimenti considerata unicamente quale espressione della tendenza, così comune nel Rinascimento, a spiegar la morte altrimenti che con l'opera della natura, osserva il PICCOLOMINI. Pio III fu tumulato accanto a Pio II vicino alla cappella di S. Andrea in S. Pietro. Le spese furono sostenute dai suoi fratelli Giacomo e Andrea (cfr. il documento in PICCOLOMINI, *Documenti* 39-43). Nella nuova fabbrica della basilica sotto Paolo V il cardinale Alessandro Moltalto nel 1614 curò che la tomba si trasportasse in S. Andrea della Valle, dove fu composta di fronte a quella di Pio II (SIGISMONDO DE' CONTI II, 293, 325. MAL, *Spicil.* IX, 263. DIONYSIUS Vat. *crypt.* 123 ss. MÜNTZ, *Les arts* 273, 277-278). STEINMANN II, 89. Il gonfio epitafio è di data posteriore; nel suo testamento il Piccolomini erasi lasciato un'iscrizione assai semplice e modesta; vedi PICCOLOMINI, *Documenti* 41, n. 2; *ibid.* 20 sul bell'anello che pretendesi essere di Pio III, il quale ora appartiene al principe Corsini e conservasi nel Museo Nazionale di Firenze. All'ospizio tedesco dell'Anima Pio III legò 100 ducati, 300 libri e il calice del quale fece uso ogni giorno poichè fu papa. KERSCHBAUMER 19-20; SCHMIDLIN, *Anima* 253 s.; SCHLECHT, *Pius III.* 3 (307); NAGL, *Urkundliches zur Gesch. der Anima*, in *Röm. Quartalschr.* 12 Supplementheft [1889], 23, n. 105. Sulla sorte dei codici, che Francesco parte ereditò dallo zio Pio II, parte acquistò e che, conforme a determinazione da lui presa poco prima che fosse elevato alla sedia pontificia, dovevano conservarsi nella biblioteca da lui fondata presso la cattedrale di Siena, cfr. AEN. PICCOLOMINI, *De codicibus Pii II et Pii III deque bibliotheca Ecclesiae Cathedralis Senensis*, Senis 1900 (da *Bull. Senese di st. patr.* VI [1899], 483-496). PICCOLOMINI (491, n. 1) esprime il dubbio se sia stata eseguita la disposizione testamentaria, secondo la quale i 300 libri dovevano assegnarsi all'Anima. Su medaglie e ritratti di Pio III vedi ARMAND II, 109. LITTA, *Piccolomini e Jahrb. d. Samml. d. österr. Kaiserhauses XVII*, 142. Cfr. MÜNTZ, *Les arts* 272 s. Una stampa rappresentante Pio III trovasi nella collezione manoscritta d'immagini di papi di Onofrio Panvinio nella Biblioteca di Stato in Monaco, *Cod. lat. Mon.* 159, fol. 204; vedi HARTIG in *Hist. Jahrb.* XXXVIII (1917), 309, 314.